

La Commissione Ambiente del Parlamento Europeo ha indicato gli obiettivi della nuova Circular Economy

La commissione Ambiente del Parlamento europeo (ENVI) ha presentato una risoluzione sulla Circular Economy e invitato la Commissione europea a presentare una nuova legislazione nel 2015 per fissare gli obiettivi di riduzione vincolanti per i rifiuti urbani, commerciali e industriali.

La risoluzione presentata da ENVI è stata approvata con 56 voti favorevoli, 5 contrari e 5 astenuti, e contiene il principio del "pay as you throw" e indica come principali indirizzi quello di:

1. Dare priorità ai sistemi di raccolta separata per promuovere l'uso di materie prime secondarie;
2. Aumentare gli obiettivi di riciclaggio fino ad almeno il 70% per i rifiuti solidi urbani;
3. Introdurre il divieto di conferimento in discarica dei rifiuti riciclabili e biodegradabili entro il 2025;
4. Imporre un divieto di smaltimento in discarica tutti entro il 2030.

L'associazione europea delle materie plastiche (PlasticsEurope) ha accolto con favore il voto ENVI, il quale fa fare un passo in avanti verso l'obiettivo di "Zero Plastica in discarica entro il 2025" supportato dall'industria. I produttori di materie plastiche supportano, infatti, una restrizione di un invio in discarica di tutti i rifiuti riciclabili e recuperabili, come dimostrato dall'esperienza di alcuni Stati Membri che hanno già introdotto con successo restrizioni per le discariche. Solo una limitazione dell'invio in discarica dei rifiuti recuperabili e riciclabili sembra in grado di fornire la certezza giuridica per gli investimenti nelle infrastrutture necessarie per la gestione dei rifiuti. Infatti dai dati disponibili per il periodo 2006 - 2012 la quantità di plastiche post-

consumo inviata a discarica è stato ridotto del 26%, mentre il riciclo è aumentato di oltre il 40% e l'incenerimento del 27% (<http://www.packagingeurope.com/Packaging-Europe-News/63858/PlasticsEurope-Calls-for-an-EU-Landfill-Restriction-on-all-Recoverable-Waste.html>).

Resta però ancora da chiarire se (e in quali condizioni) la termovalorizzazione sarà considerata come una tecnologia parte del nuovo concetto di Circular Economy. Per quanto riguarda la proposta di ENVI di estendere il campo di applicazione della normativa sulla progettazione ecocompatibile, chiamata anche eco-design, PlasticsEurope è meno entusiasta. Non sempre la progettazione di un prodotto con il solo scopo di migliorare la sua riciclabilità ha un impatto complessivo positivo per l'ambiente.

"Mentre l'Europa è più dipendente dalle risorse importate rispetto a qualsiasi altra regione al mondo, il movimento verso un'economia circolare crea uno scenario win-win sia economico che ecologico" ha affermato l'europarlamentare Sirpa Pietikäinen dopo che la sua risoluzione è stata adottata dalla commissione il 17 giugno. In riferimento a questo, i vantaggi economici della Circular Economy sono stati analizzati in uno studio della Ellen MacArthur Foundation, del Centro McKinsey Center for Business and Environment e del SUN (Stiftungsfonds für Umweltökonomie und Nachhaltigkeit) i cui risultati sono stati presentati in occasione della conferenza organizzata dalla Commissione Europea sulla Circular Economy a Bruxelles lo scorso 25 giugno. Lo studio rivela che, adottando principi dell'economia circolare, l'Europa può trarre vantaggio da questa imminente rivoluzione tecnologica creando entro il 2030 un maggior beneficio economico di circa 900 miliardi di euro in più rispetto al corrente trend lineare di sviluppo. Questo beneficio sarebbe accompagnato da un aumento di € 3.000 in reddito delle famiglie ed un dimezzamento delle emissioni di anidride carbonica rispetto ai livelli attuali.

Altre informazioni sui vantaggi della Circular Economy sono disponibili collegandosi al sito (<http://www.ellenmacarthurfoundation.org/news/latest-research-reveals-more-growth-jobs-and-competitiveness-with-a-circular-economy>)